

RIFLESSIONE DI DON MARIO
UNGUENTO PER IL CUORE
Dialogo col silenzio

Ho bisogno di silenzio per comprendere ogni meraviglia che ho contemplato.

Ho bisogno di silenzio per conservare dentro di me tutte le cose che domani si manifesteranno nel loro pieno significato.

Ho bisogno di silenzio per lasciarmi catturare dall'amore di quel Bambino, misteriosamente bello, ancora in gran parte inespresso. Chi sia Lui lo comprenderò stando con Lui. Lasciandomi incantare dal suo sguardo. Resistendo alla voglia di fuggire quando non sopporto quegli occhi che riflettono le mie infedeltà ma anche la loro tenerezza imbarazzante, tanto è disarmata e accogliente.

Ho bisogno di silenzio per maturare un incontro profondo con la Madre, essa stessa avvolta nel silenzio, perché anch'essa non comprende tutto e ha bisogno di fermarsi sola, senza voci, senza spiegazioni, finché il cuore non maceri la verità di ciò che accade. Il silenzio mi fa comprendere cosa attraversi quell'anima. Quali gioie e quali pianti ha già sperimentato, nel segreto. Senza farsi notare da nessuno per pudore e per non dare preoccupazioni. Di quale silenzio ho bisogno per comprendere il mistero del suo grembo, la dolcezza del suo latte, la tenerezza delle sue carezze, la fragranza dei suoi baci, la delicatezza delle sue parole appena bisbigliate!

E come si potrebbe comprendere l'uomo del silenzio, Giuseppe, se non si percorre la sua stessa strada. Non una parola. Soltanto il sogno per ascoltare Dio e rispondergli. Decisioni prese lasciando la parola alla madre. Silenzioso perché discreto, umile, docile, obbediente. Giuseppe ha capito, ma ancora non l'ho capito io, che l'autorevolezza del padre non consiste nella voce grossa, autoritaria, impositiva, aggressiva. Consiste piuttosto nel saper attendere il momento giusto, l'occasione opportuna. E anche in quel caso nel dire ciò che è strettamente necessario, affidando il resto all'azione segreta di Dio. Sarà venuto a Giuseppe il desiderio di dire la sua, talvolta, in modo tale che i Vangeli la registrassero? Non lo so. I Vangeli di lui non registrano nulla, ma lasciano intendere molto. Chi conosce l'efficacia dell'esempio e della vita, non indulge più tanto ai ragionamenti pedanti e dotti quanto inutili e sprecati.

Tutto attorno al Bambino è nel silenzio: la creazione che sembra immobile e incantata. Se si contempla si rimane a bocca aperta ma non si parla se non per esclamazioni di sorpresa. Silenzioso è il cielo, la notte, le stelle. Il canto degli angeli è silenzioso perché è armonia di cielo per gli uomini di buona volontà. Che bisogno c'è di strepiti. Basta la risonanza del cuore.

Silenzioso è il cuore che beve, assimila, batte, prova gioia, scopre emozioni, intuisce verità senza aprire altri libri se non quelli della Sapienza che viene dall'Alto.

Il silenzio del cuore di Maria assorta ed estasiata. Non ha bisogno di tessere l'elogio del Figlio. Lo presenta, lo fa vedere. E questo basta.

Il silenzio del cuore di Giuseppe che scoppia di gioia attraverso gli occhi pensosi, perspicaci più di notte, quando Iddio gli parla, che di giorno. Che guarda la sposa per interrogarne i bisogni e rispondere con gesti stillanti di premura e di dolcezza maschile, altrettanto meravigliosa perché sa di forza e di rassicurante presenza. Il silenzio di questo cuore ingombro di domande eppure certo nelle risposte.

Il silenzio del mio cuore capace di incontrare faccia a faccia Dio soltanto quando ho deciso di evitare i discorsi dotti per ascoltare le sue parole silenziose.

Il silenzio del mio cuore polemico anche con Dio, così paziente da lasciar sbollire i miei furori, per riprendere poi a parlarmi appena ritrovo la calma.

Il silenzio di Dio che attende il mio cuore lento, pesante, impacciato, mediocre, stanco. Finché non si svegli.